

***L'alternativa: giustizia sociale e giustizia ambientale***  
***per costruire insieme la rivoluzione verde e promuovere***  
***la democrazia della terra***

Piattaforma a cura degli Stati generali Clima Ambiente Salute della provincia di Cremona

In un momento difficile per la democrazia e la società italiana occorrerebbe saper navigare dentro quella che molti analisti definiscono la “**tempesta perfetta**” generata da una **guerra insensata**, da un aumento sconsiderato dei prezzi delle materie prime e in particolare del costo dell'energia, da una crisi economica e sociale che rischia di mettere in ginocchio interi settori produttivi e ridurre le possibilità di garantire occupazione stabile, dentro un quadro caratterizzato da una crisi climatica sempre più grave, da una pandemia non ancora sconfitta, da un ulteriore impoverimento di fasce popolari e, infine, dall'assenza di futuro per le giovani generazioni.

L'improvvisa crisi di governo ci ha consegnato una campagna elettorale in piena estate e posti di fronte a scelte di voto condizionate più dai favori dei mezzi di comunicazione che da Programmi politici elaborati con competenza, visione strategica e coinvolgimento dei territori. Del resto nei 18 mesi del Governo Draghi non solo è continuato il commissariamento della politica ma il più importante Piano per il rilancio del Paese, il PNRR, **Piano di Ripresa e Resilienza**, non ha coinvolto né la società italiana in un grande dibattito pubblico né i territori che dal PNRR dovrebbero essere coinvolti almeno per il 60%.

In questa Campagna elettorale il cittadino sta ricevendo le più diverse sollecitazioni propagandistiche ma poche informazioni davvero approfondite sulle sfide più importanti: quelle che riguardano la **lotta ai cambiamenti climatici**, il **modello di sviluppo** e la decarbonizzazione dei settori produttivi e dei trasporti, la **riforma delle istituzioni europee** in un mondo sempre più diviso, la **soluzione politica** e non militare dei conflitti, l'alleanza tra **ambiente e lavoro** per una maggiore giustizia sociale e ambientale.

Non tocca a noi associazioni ecologiste e del volontariato sostituirci alle forze politiche esistenti né demonizzarle al punto da giustificare l'astensionismo e accettare passivamente la distanza crescente tra politica e società. Certo è che tocca alla politica riscattarsi, rigenerarsi, riformarsi per recuperare credibilità e ridurre il divario tra promesse e realizzazioni. Quello che ci sentiamo di consigliare a noi stessi e ai cittadini tutti è quello di **recarsi a votare ascoltando soprattutto la propria coscienza**. Riteniamo che sia utile ogni voto che vada a chi intende rispettare la storia e i diritti di un territorio a non essere considerato marginale o periferico rispetto ad altri. **Riteniamo che sia utile ogni voto dato a chi** si preoccupa della salvaguardia degli ecosistemi, dei beni comuni, della salute dei cittadini rispetto ad ogni tipo di inquinamento. Riteniamo che sia utile ogni voto a chi si batte per un lavoro dignitoso, la parità tra uomo e donna, la riduzione dell'orario di lavoro. Riteniamo utile ogni voto a chi si impegna e ha dimostrato di impegnarsi per le energie rinnovabili, le comunità energetiche e rifiuta il ricorso a nuove centrali nucleari di terza generazione plus che, per loro natura e caratteristiche funzionali, verrebbero collocate nei nostri territori, a ridosso del Po. Riteniamo utile ogni voto dato a chi si impegna a tutelare il Po a corrente libera invece che

bacinizzarlo. Utile ogni voto dato a chi sceglie di liberarsi dalla subalternità al “partito del cemento” e promuove, dalle Istituzioni locali al Parlamento, progetti di mobilità sostenibile. Utile il voto a chi pone al centro la scuola pubblica, la formazione permanente, l’educazione alla solidarietà e alla mondialità. Utile il voto a chi non si piega alla dittatura del presente, alla militarizzazione della sicurezza e propone disarmo convenzionale e nucleare, la soluzione politica e negoziale del conflitto in Ucraina, il rilancio del primato del Diritto internazionale rispetto a risorgenti nazionalismi e razzismi.

Il voto libero e responsabile di ciascuno di noi è l’anticipazione di quel futuro che dovremmo costruire pensando alle nuove generazioni. Non basta più votare per favorire l’alternanza alla guida dei Governi, un semplice ricambio di ceto politico, **serve un’alternativa!** Serve l’Alternativa!

È questa esigenza che ci spinge ad apprezzare il movimento dei **Friday For Future** che venerdì 23 settembre organizzerà un nuovo **Sciopero globale per il clima**.

È questa consapevolezza che ci spinge come associazioni e comitati locali a elaborare analisi, idee, proposte che entrino a far parte di una **Piattaforma programmatica indipendente** da condizionamenti e interessi di parte e che si ispiri piuttosto a una visione di territorio e di città dinamica, aperta, sostenibile.

Nulla vieta che le forze politiche in campo in queste elezioni adottino nostre proposte, aggiornino o modifichino le loro posizioni. Non mancheremo di vigilare sulla loro coerenza attuale o futura. Quello che ci importa di più è però il **risveglio democratico** di una comunità e di un territorio che da troppo tempo sono terreno passivo di soluzioni sbagliate e arretrate.

## **Contesto ambientale**

Gli scienziati dell’**IPCC** lo stanno gridando, inascoltati, da tempo: abbiamo pochissimi anni per salvare il pianeta. Gli impegni sottoscritti a Parigi sono insufficienti, e vanno triplicati gli sforzi per contenere l’incremento della temperatura entro un grado e mezzo. Per questo servono **misure concordate a livello globale**, e i governi devono, ora, prendere decisioni di sistema, urgenti e radicali.

Chi si candida a governare il Paese per i prossimi 5 anni deve esplicitare quali soluzioni vuole mettere in campo per evitare sia un disastroso impatto sociale, economico e ambientale, e sia uno spreco di risorse del PNRR in assenza di cambiamenti strutturali.

## **Le nostre proposte per una politica del cambiamento**

### **ARIA**

Novembre 2020 la Corte di Giustizia Europea condanna l’Italia per il superamento del valore limite giornaliero di PM10.

Maggio 2022 la Corte di Giustizia Europea condanna l’Italia per il mancato rispetto, “sistematico e continuativo”, del valore limite annuale fissato per il biossido d’azoto (NO2) in varie zone del Paese, tra cui la Lombardia. Cremona e hinterland compresi. Una violazione che continua tuttora stante l’inefficacia dei piani di risanamento messi in atto. Il responsabile

numero uno della produzione di questo inquinante è il traffico veicolare, in particolare quello diesel.

Durate le settimane di lockdown si è così scoperto che la concentrazione di alcuni inquinanti è diminuita meno delle aspettative nel bacino padano: a conferma del fatto che l'inquinamento veicolare è solo uno dei motivi che condizionano la qualità dell'aria. Altrettanto impattanti sono, ad esempio, le emissioni legate alle attività industriali del territorio, al riscaldamento domestico a biomasse, nonché all'ammoniaca e ossidi di azoto delle deiezioni e dei liquami in agricoltura.

Il pericolo per la salute è provato e documentato da precise statistiche ufficiali anche per Cremona con un calo dell'aspettativa di vita dai 3 ai 5 anni e dall'Osservatorio Europeo per l'ambiente che valuta in circa 78.000 le morti premature all'anno in Italia per inquinamento.

L'Istituto di ricerca medico-scientifico Ramazzini ha poi dimostrato con rilevanti studi internazionali sulle connessioni tra Covid-19 e inquinamento da polveri sottili che ogni aumento di 10 mg di Pm<sub>2,5</sub> comporta un aumento della mortalità del 4%.

Ora il Governo e le Regioni devono mettere in atto azioni urgenti e strutturali in ogni settore per migliorare sensibilmente la qualità dell'aria, in particolare quella delle nostre città.

#### **PROPOSTE:**

- sostenere l'iniziativa di revisione immediata della Direttiva europea sulla qualità dell'aria, affinché si allinei con i parametri molto più restrittivi previsti dall'OMS;
- nel contempo porre forti limitazioni a tutte quelle attività che comportino un incremento delle emissioni nocive in atmosfera e addirittura arrivare a vietarle se non sono in grado di adottare in tempi ragionevoli misure efficaci antismog;
- di fronte a richieste di nuovi insediamenti sul territorio valutare da parte delle Amministrazioni l'effetto cumulativo dell'impatto con gli insediamenti già presenti;
- regolamentare in modo nuovo le Istituzioni e Agenzie preposte al controllo della qualità dell'aria e delle diverse forme di inquinamento garantendone lo statuto di terzietà per sottrarle a logiche di subalternità agli interessi consolidati più forti;
- completare l'indagine epidemiologica sulle possibili fonti di inquinamento a Cremona responsabili di patologie polmonari e cardiocircolatorie, indagine rallentata da difficoltà procedurali e dal pensionamento del dott. Ricci, direttore dell'Osservatorio Epidemiologico dell'ATS Valpadana. In particolare attendiamo valutazioni precise per quanto riguarda l'inceneritore San Rocco, l'autostrada Pc-Cr-Bs e l'acciaieria Arvedi;
- promuovere la piantumazione di milioni di nuovi alberi, in particolare nelle città, per combattere il riscaldamento globale, assorbire CO<sub>2</sub> e abbattere le polveri sottili;
- realizzare idonee barriere boscate da estendere ai lati della rete autostradale;
- sostenere la Campagna di Rete Ambiente Lombardia per l'aria pulita "Apriticielo".

#### **ELETTROSMOG**

Il fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico è entrato negli studi medico-scientifici in epoca relativamente recente ma è con la diffusione via etere dei sistemi radiotelevisivi di massa e successivamente con l'esplosione dell'uso di miliardi di cellulari che si è posto il problema della sua ripercussione sulla salute delle persone e sullo stesso habitat, scoprendo

così che l'oceano di onde elettromagnetiche che avvolgono la terra ha sicure e pesanti ricadute su flora e fauna.

Il caso più noto è l'impatto negativo sul comportamento delle api e di altri insetti impollinatori incidendo a livello biochimico sulla loro riproduzione e sulla produzione di miele.

Ma la preoccupazione maggiore è quella di accertare gli effetti sulla salute umana, in particolare sul corpo dei giovani e dei giovanissimi. Fino a 20 anni fa gli studi epidemiologici non avevano accertato associazioni certe tra l'esposizione a campi magnetici e un'augmentata insorgenza di cancro in bambini e adulti. Nel 2011 la **IARC**, Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, ha classificato le radiofrequenze come "possibile cancerogeno". Gli Studi più recenti promossi in Italia dall'Istituto Ramazzini di Bologna hanno invece lanciato l'allarme sul rischio tumori in presenza di esposizioni più prolungate e superiori alla soglia di 6 volts per metro: si starebbe insomma procedendo a diffondere una tecnologia nuova sperimentandola direttamente su miliardi di utenti come fossero cavie senza averne prima testato l'assenza di controindicazioni come è invece obbligatorio per i farmaci prima di immetterli sul mercato.

Con il passaggio ai campi elettromagnetici ad alta frequenza previsti dall'adozione del **5G** fortemente voluta dalle Telco per la nuova generazione dei telefonini si sta facendo strada l'esigenza di adottare il "principio di precauzione" nei confronti della diffusione di tecnologie a radiofrequenza sempre più invasive ed onnipresenti. Tecnologie ormai presenti nello spazio con i satelliti di **Elon Musk** che conta così di realizzare una sua rete globale per guidare l'Internet delle cose, Internet of Things (IoT), grazie ai continui progressi dell'Intelligenza Artificiale.

Tra i più attivi nel denunciare i rischi per la salute causati dall'esposizione alle radiazioni da radiofrequenza emessi dai telefoni cellulari e cordless c'è l'Associazione Italiana Elettrosensibili che da anni si batte per far riconoscere l'elettrosensibilità come una vera e propria malattia.

## **PROPOSTE**

- mantenere in Italia per le radiofrequenze la soglia prudenziale di 6 volts/ metro e per durate che non siano superiori a poche ore di esposizione. Va abbandonata definitivamente la proposta del Ministro Colao di innalzare la soglia prevista dagli attuali limiti di Legge per i campi elettromagnetici da 6 volts/metro fino a 61 volts/metro;
- seguire la Risoluzione 1815 del Consiglio d'Europa per una corretta informazione ed educare la popolazione giovanile ad usare il cellulare con le dovute precauzioni, ad esempio con gli auricolari.
- prevedere nelle scuole di ogni ordine e grado il cablaggio dell'edificio per permettere connessioni informatiche e telefoniche decisamente meno impattanti del wireless;
- ogni Comune si doti di un Piano antenne improntato a criteri di sostenibilità visto che le trasmissioni con tecnologie 5G di nuova generazione richiedono un numero altissimo di ripetitori posti a breve distanza tra loro;
- sostenere la Campagna per una connessione europea sicura attraverso l'adesione all'ICE, Iniziativa dei Cittadini Europei, e discutere con le istituzioni locali la proposta di una Moratoria 5G anche dai satelliti nello spazio avanzata da 170 scienziati di 37 Paesi.

## TRASPORTI

In Italia, il settore dei trasporti è direttamente responsabile del 25,2% delle emissioni di gas a effetto serra e del 30,7% delle emissioni di CO<sub>2</sub>, di cui il 60% da auto private, a cui si aggiungono le emissioni nel settore dell'aviazione e del trasporto marittimo internazionali. Il 92,6% delle emissioni nazionali di tutto il comparto è attribuibile al trasporto stradale di passeggeri e merci. Per contribuire a raggiungere gli obiettivi europei, del pacchetto 'Fit for 55', che prevedono la riduzione del 55% delle emissioni climalteranti entro il 2030 e il loro azzeramento entro il 2050, è necessario accelerare il processo di decarbonizzazione, partendo proprio dal settore della mobilità.

## PROPOSTE

- Rendere conveniente il trasporto pubblico, o con la gratuità, o attraverso l'istituzione di un biglietto unico mensile particolarmente ridotto. Un'operazione finanziata mediante una contribuzione fiscale progressiva;
- eliminare le emissioni cosiddette di "lusso", legate cioè all'utilizzo di jet privati da parte di esigue e ricche minoranze. L'1% della popolazione è responsabile del 50% delle emissioni di tutta l'aviazione.
- investire in ricerca e sviluppo per decarbonizzare i trasporti più difficilmente elettrificabili;
- rendere efficiente e capillare il trasporto pubblico attraverso investimenti adeguati, in particolare sulle reti ferroviarie e sulla mobilità dolce;
- forte potenziamento della rete ferroviaria e del materiale rotabile per spostare dalla gomma al ferro quote consistenti di merci, oltre che di persone, invertendo il dato del rapporto attuale;
- stop alla politica delle grandi opere inutili e devastanti, come le nuove autostrade in progetto sul nostro territorio (Cr-Mn, Ti-Bre e terzo ponte sul Po), che rappresentano una risposta sbagliata e anacronistica al tema della mobilità;
- la riqualificazione in sede della SS10, come alternativa concreta e sostenibile all'autostrada Cr-Mn;
- forte impulso, con opportuni finanziamenti, alla realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali urbani, da accompagnare con la riduzione degli spazi riservati al traffico veicolare privato.

## ENERGIE RINNOVABILI ALTERNATIVE ALLE FONTI FOSSILI E AL NUCLEARE

Invertire la tendenza che vuole ancora il gas e il fossile al centro del mix energetico nazionale, eliminando i finanziamenti pubblici diretti oggi ancora erogati in quantità notevole: circa 19 miliardi di euro all'anno secondo le stime di **Legambiente**. Accompagnare e forzare il passaggio graduale, ma rapido, alle vere energie rinnovabili, intervenendo anche su ricerca e industria perché lo sviluppo e la messa in opera delle tecnologie ad esse legate diventi un asset economico strategico. Contrastare il mantenimento nella tassonomia green

europea di nucleare e gas giustificato dall'emergenza dovuta alla guerra in Ucraina ed eliminandolo al più presto. Smontare l'inganno del ricorso al nucleare come fonte di energia sicura e a portata di mano, visto che le centrali nucleari di quarta generazione sono solo prototipi che si basano ancora sulla fissione, come afferma il premio Nobel per la Fisica **Giorgio Parisi**, e considerato che le attuali centrali di terza generazione plus come quella di Flamanville in Francia non sono ancora completate dopo 15 anni e stanno costando circa 19 miliardi di euro, quattro volte di più del previsto. Pianificare la riconversione di impianti industriali come previsto nel progetto di riconversione di Porto Marghera. Promuovere ed incentivare, come si è fatto col bonus del 110%, l'efficienza energetica.

## **PROPOSTE**

- No alla costruzione di centrali nucleari sul territorio italiano che per i prossimi 10 anni non possono che essere quelle di terza generazione ancora a fissione e dunque pericolose. Promuovere un'opera di dissuasione nei confronti di nuove costruzioni nucleari all'interno della Comunità europea: basterebbe negare l'apporto di finanziamenti pubblici dato che il costo dell'energia elettrica prodotta con il nucleare è tre volte più cara di quella prodotta con le rinnovabili e da tempo fuori mercato;
- Accelerare la transizione dal Gas naturale alle energie rinnovabili, eliminando i finanziamenti pubblici alle energie fossili (In Italia ogni anno ben 35,5 miliardi di euro di denaro pubblico vanno a sostenere in modo sia diretto che indiretto la produzione e l'impiego di fonti fossili) reindirizzandoli alla riconversione energetica dei vari operatori economici che li utilizzano (imprese del settore agricolo, industriale, dei trasporti) e allo sviluppo delle risorse energetiche rinnovabili;
- Promozione delle CER (Comunità energetiche Rinnovabili, su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto sul nostro territorio, mezzo fondamentale per contrastare il costo abnorme delle energie fossili e la povertà energetica, ma anche per contrastare il grave inquinamento che colpisce la Pianura Padana;
- Bloccare i progetti di sviluppo per l'Idrogeno grigio e blu, promuovendo la ricerca e lo sviluppo dell'idrogeno verde; non sono per nulla rassicuranti i progetti e le intenzioni di Snam ed Eni riguardo al trasporto e all'eventuale stoccaggio di grandi quantità di idrogeno per fare dell'Italia un grande HUB di produzione, raccolta e smistamento che riguarderebbe anche il sito di Sergnano e grandi acciaierie come Arvedi. Alcuni di questi progetti in via di definizione sarebbero contenuti nel PNRR;
- Bloccare i finanziamenti pubblici a forme di cattura e stoccaggio della Co2, indirizzando le risorse a processi di riduzione delle emissioni di Co2.

## **COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI (CER)**

Strumento fondamentale per combattere la povertà energetica e l'emergenza climatica, ma anche uno strumento di cittadina attiva, stimolando l'autoproduzione di energia da parte di imprese industriali, agricole e comunità di cittadini che si associano per divenire *prosumer* di energia elettrica. Le comunità energetiche, pur non risolvendo tutti i problemi, contribuiscono anche a ridurre la nostra dipendenza dal fossile e da Paesi esportatori che non sono modelli di

democrazia. Per questo il Governo deve procedere senza tentennamenti e senza cedere a pressioni di chi ha interesse a non promuoverle, alla pubblicazione dei provvedimenti attuativi necessari per l'effettiva applicazione del decreto legislativo 199/2, il rischio è anche quello di perdere i 2,2 miliardi del PNRR per finanziare la realizzazione di Cer nei piccoli comuni.

## **PROPOSTE**

- Promozione e finanziamento delle CER (Comunità energetiche Rinnovabili), su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto sul nostro territorio, mezzo fondamentale per contrastare il costo abnorme delle energie fossili e la povertà energetica, ma anche per contrastare il grave inquinamento che colpisce la Pianura Padana;
- Definire in ogni Comune del territorio, a maggior ragione nei Comuni più grandi, Piani urbani per collocare le energie rinnovabili, in particolare il fotovoltaico, con criteri di massima resa e sostenibilità anche estetica e, dunque, su interi isolati, sui tetti degli edifici pubblici, sui capannoni industriali, sulle abitazioni delle periferie. Evitare la collocazione di pannelli fotovoltaici su terreni agricoli, in particolare a pochi centimetri da terra.
- Istituire sportelli pubblici per facilitare la diffusione delle CER e supportare le comunità che se ne vogliono dotare nella acquisizione dei finanziamenti e nel superamento delle barriere burocratiche.

## **STOCCAGGIO GAS METANO**

È necessario tenere in seria considerazione il problema degli stoccaggi di gas metano nella Provincia di Cremona che rappresentano il 40% del gas stoccato in Italia. Gli impianti sono collocati sopra la sorgente sismica ITCS002 capace di sismi fino a Magnitudo 6.1. Sono considerati attività a rischio incidente rilevante regolati dalla **Direttiva Seveso**, oltre a produrre sismicità indotta dalle attività stesse dei cicli alternati ogni sei mesi di immissione (aprile-settembre) ed estrazione (ottobre-marzo) dichiarata negli anni 2012-2013 dal Ministero dell'Ambiente dopo il sisma del 20 maggio 2012 a Mirandola. Sono inoltre considerati "obiettivi sensibili" secondo le direttive europee del 2009. Gli stoccaggi gas di Sergnano, Ripalta Cremasca e Bordolano nel raggio di 10 km dalla centrale coinvolgono circa 50 Comuni delle province di Cremona, Brescia, Lodi, Milano e Bergamo. Manca un sistema di informazione pubblica sugli effetti della sismicità, per il sismologo **Enzo Boschi** l'attività di Bordolano deve essere sospesa in attesa di chiarimenti condivisi sulla situazione sismica. Non possiamo dimenticare che a 50km dalla città di Cremona esiste la Base Militare di Ghedi dove sono presenti testate nucleari in via di sostituzione con nuove testate di maggiore potenza distruttiva. La Base è localizzata sopra ben tre sorgenti sismiche convergenti note nel data-base dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Infine per quanto riguarda il nucleare, la centrale, oggi in dismissione, di Caorso era costruita non solo nella golena del fiume Po, ma anche sopra la sorgente sismica "Portalbera-Cremona ITCS044" capace di sismicità di M5.5. Manca nella nostra provincia un monitoraggio sulla

qualità dell'aria che consideri le emissioni di gas serra, comprese quelle fuggitive, dalle centrali di stoccaggio gas metano, a temperature elevate di 530/730 gradi centigradi) e dai numerosi impianti di biogas. Il nostro è un Paese ad alta sismicità che ha necessità di prudenza, precauzione e Piani di Emergenza esterni per gli impianti in Direttiva Seveso e per i metanodotti di dimensioni 1.400mm/1.200mm in esercizio a 75 bar di pressione che attraversano il nostro territorio anche nei pressi di civili abitazioni e sopra le note sorgenti sismiche. Quali risposte dalle Amministrazioni pubbliche e dalle forze politiche?

## **ECONOMIA CIRCOLARE**

Abbandonare il modello di economia lineare, dalla produzione alla scarica o all'inceneritore, per abbracciare un modello circolare che vede gli scarti come risorse da cui ricavare materie prime e seconde, di cui il nostro paese è povero. Fermare la proliferazione di "termovalorizzatori", termine con cui oggi vengono chiamati gli inceneritori, a partire da quello di Roma. Finanziare le piattaforme del riuso e del recupero, la stessa Comunità Europea lo sta chiedendo e non considera l'incenerimento dei rifiuti uno strumento di economia circolare. Forzare una produzione orientata al riuso e al riciclaggio dei prodotti, all'abbandono della plastica, e all'utilizzo di imballaggi ecologici.

## **PROPOSTE**

- Stop a nuovi Inceneritori/termovalorizzatori, primo fra tutti, quello di Roma;
- Modificare la Legge voluta dal Governo Renzi che ha istituito la Rete integrata nazionale e che ha promosso di fatto tutti gli inceneritori al rango di termovalorizzatori e responsabilizzare invece le Regioni ad adottare efficaci Piani per l'obiettivo Zero Rifiuti;
- Avvio di un grande Piano, opportunamente finanziato, di piattaforme tecnologicamente avanzate per il riuso e il recupero di materie prime seconde; questa nuova filiera definita "fabbrica dei materiali" può arrivare a recuperare fino al 95% dei rifiuti complessivi risultando così molto più efficace degli stessi termovalorizzatori che, come quello di Brescia, lascia da smaltire una quantità di ceneri che la stessa A2A valuta essere il 23% dei rifiuti bruciati;
- Spegnimento degli inceneritori lombardi più obsoleti, compreso quello di Cremona, riaprendo un duro e serio negoziato con A2A che ormai tratta il territorio cremonese come territorio di serie B, dove estrarre valore piuttosto che offrire servizi più adeguati, perché insegue solo disegni tecnocratici e convenienze finanziarie;
- Puntare su politiche di raccolta differenziata spinta e di massima riduzione dei rifiuti, civili e no, con opportune azioni sulla tariffazione;
- Incrementare i controlli e le sanzioni verso chi non rispetta le leggi sul corretto trattamento dei rifiuti;
- Politiche a favore dell'utilizzo di imballaggi ecologici, con introduzione di forti penalizzazioni (ad esempio aumento dell'IVA destinando gli extra introiti a finanziare iniziative della produzione di rifiuti) per chi non si adegua;
- Promuovere politiche di trasparenza sul ciclo dei rifiuti in ogni comune e provincia e sulla loro reale destinazione.



## ACQUA

Il cosiddetto Ddl concorrenza, ha confermato quale sia la priorità che il governo assegna a liberalizzazione e interessi di mercato, piuttosto che all'efficienza dei servizi e alla garanzia della tutela dei diritti dei cittadini. Grazie alla mobilitazione dei movimenti per i beni comuni e della società civile sono state ottenute importanti modifiche a tale legge, e momentaneamente rintuzzata questa una nuova spinta verso la privatizzazione dei servizi pubblici locali, ma con la consapevolezza che questa continuerà ad essere presente anche in futuro.

## PROPOSTE

- approvazione della legge sul servizio idrico integrato, per dare attuazione al risultato del referendum sull'acqua pubblica;
- abrogazione dell'art. 8 della legge 5/8/2022 n.118, "*legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021*"
- rendere stabile e periodica, nei controlli esterni a carico delle aziende sanitarie, previsti dal DLgs.31/2001 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, la ricerca di metalli pesanti, sostanze chimiche, batteri e altro, di cui si sospetti la potenziale presenza nelle acque. (Vedi il clamoroso caso dei **Pfas**);
- intervenire, dando seguito a quanto definito con il PNRR, sulla riduzione delle perdite di trasporto, che oggi sono ben oltre qualsiasi accettabile livello.
- Sul piano internazionale battersi perché l'acqua non sia considerata un semplice bisogno umano e valutata in Borsa come una merce: l'acqua è un diritto umano universale e l'accesso all'acqua potabile deve essere assicurato a tutti.

## I NOSTRI FIUMI

I nostri fiumi, il Po e i suoi numerosi affluenti, sono ecosistemi complessi e fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio. Sono stati e sono agenti di civiltà e di forme sempre più avanzate di economia, dunque ricchi di storia e di cultura. Con i cambiamenti climatici gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico diventano più pressanti ma dovrebbero anche essere ispirati a criteri di pianificazione più che a gestire le emergenze ricorrenti: alluvioni e frane da un lato e siccità dall'altro. Per questo dobbiamo superare la vecchia e controproducente mentalità della bacinizzazione attraverso argini di cemento. I fiumi imprigionati diventano ancora più violenti e devastanti. Al contrario i fiumi devono scorrere liberi e la corrente del fiume deve essere assecondata con ampi margini golenali per le periodiche esondazioni. Riconosciamo ai nostri fiumi, ma soprattutto al Po, lo "status giuridico", come fatto per il fiume Magpie in Canada. I fiumi sono grandi corridoi ecologici, ma anche economici e sociali. Per questo apprezziamo il progetto di ciclovía VenTo immaginato dal prof. **Paolo Pileri** con l'idea di unire 600 chilometri di storia e di bellezza. Ma appunto questo è la vera criticità del bacino del Po: non avere anche a livello politico e istituzionale una governance unitaria, complessiva e di sistema. Non basta più la ripartizione tra competenze regionali che considerano ancora il Po un confine amministrativo piuttosto che il sistema arterioso di una valle compromessa ma vitale. La riforma della

governance dell'ecosistema del Po è altrettanto importante della sua messa in sicurezza idraulica e della sua rinaturazione. Le associazioni aderenti agli Stati generali Clima, Ambiente, Salute della provincia di Cremona potrebbero dare un loro contributo originale di visione creando **l'EcoIstituto del Po, dell'Adda e dell'Oglio** come strumento di confronto interdisciplinare e di coprogettazione tra Università, istituzioni, territorio.

## **PROPOSTE**

- Proporre in accordo con l'ANCI la costituzione della Conferenza permanente dei Sindaci delle città del Po
- Sì al progetto di rinaturazione del Po previsto dal PNRR grazie in particolare al contributo del **WWF**;
- Sì a implementare lo strumento di programmazione volontaria costituito dal "Contratto di fiume" che permette la collaborazione creativa tra Enti Locali appartenenti anche a regioni diverse;
- Considerare l'area della Tamoil area di rilevante interesse pubblico che andrebbe salvaguardata nelle sue destinazioni future e intanto posta in sicurezza per quanto riguarda l'inquinamento della falda e della vicina Società canottieri Bissolati;
- No alla bacinizzazione del fiume Po e degli altri corsi d'acqua;
- No alla costruzione di centrali nucleari, nè sul fiume Po, né sulle rive dei nostri laghi ma nemmeno in altri luoghi;
- Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, a partire da quelli che più creano problemi di dissesto idrogeologico e da una analisi degli ecosistemi più complessi e fragili;
- Promuovere uno studio rigoroso su tutte le falde che riguardano la valle del Po sia quelle superficiali che profonde riconoscendo la loro fondamentale importanza di serbatoi d'acqua dolce e adottare misure coerenti ed efficaci per evitare il loro inquinamento e progressivo depauperamento;
- Salvaguardia delle aree golenali che non devono essere utilizzate prevalentemente per agricoltura intensiva ad uso esclusivo di privati, ma diventare grandi polmoni verdi e di rinaturalizzazione dei fiumi;
- Chiara e trasparente regolamentazione del prelievo delle acque dei fiumi per usi agricoli e industriali.

## **DIFESA DEL SUOLO**

L'**Ispra**, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, nel suo Rapporto 2021 dimostra che la Lombardia è la regione che ha registrato negli ultimi anni il più alto consumo di suolo: nel 2020 ben 750 ettari in più rispetto al 2019, precedendo in questa classifica negativa Veneto, Puglia, Piemonte, Lazio.

La cementificazione dei centri urbani e l'occupazione di suolo influenza anche l'incremento delle temperature presente nelle nostre città. A livello nazionale superano i 2300 gli ettari consumati all'interno delle città e nelle aree produttive negli ultimi 12 mesi. Per questo le

nostre città sono sempre più calde con temperature estive che vanno dai 2 ai 6 gradi in più rispetto alle aree limitrofe non urbanizzate.

Un ruolo particolare nel peggiorare le cose è determinato dalla logistica. “Con la logistica – sostiene Ispra – l’Italia perde terreno, perde terreno in tutti i sensi. Invece di rigenerare e riqualificare spazi già edificati, in sette anni sono stati consumati 700 ettari di suolo agricolo e il trend è in crescita.”

Purtroppo Cremona e il suo territorio non fanno eccezione. Il **megapolo logistico alle porte di Cremona** ne è la prova più evidente. L’Amministrazione comunale sta dimostrando una insensibilità difficilmente superabile se si pensa che nessuna delle Osservazioni presentate dal circolo VedoVerde di Legambiente e dagli Stati generali Clima, Ambiente, Salute è stata accolta e tutte respinte .

Ha ragione Paolo Pileri, docente di progettazione urbanistica al Politecnico di Milano, quando sostiene che troppi politici e amministratori ignorano il pensiero ecologico. Troppi pensano che il suolo sia una sorta di pellicola inerte che serve solo ad essere calpestata in tutti i modi. Invece il suolo è la “**pelle viva del Pianeta**”, in pochi centimetri di spessore la terra è brulicante di vita, contiene miliardi di esseri viventi senza i quali non sarebbe possibile produrre il cibo indispensabile per l’uomo e per gli animali. Nel suo ultimo libro “**L’Intelligenza del suolo**” il prof. Pileri ci dice che “il suolo è humus che rende fertile la terra, ecosistema unico composto da piccolissimi esseri viventi, laboratorio che trattiene e cede acqua, grande sequestratore di Co2, farmacia a cielo aperto.” Insomma la nostra amata Terra, l’unica che abbiamo, è speciale proprio per il suolo, l’acqua e l’aria che altri pianeti non hanno. Il suolo non è sostituibile con nessun materiale artificiale: una volta cementificato è perso per sempre!

## **PROPOSTE**

- Inutile girarci intorno: molti potrebbero essere gli accorgimenti per limitare i danni e regolamentare meglio il consumo di suolo con leggi regionali, nazionali ed europee. Ma per arrivare davvero all’obiettivo dell’azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 servirebbe subito un convinto cambio di mentalità, la consapevolezza che non è più possibile continuare a sfruttare il suolo in questo modo irresponsabile: il suolo è generoso, ci dona i suoi benefici in modo gratuito e noi lo distruggiamo.

## **TUTELA DEL PAESAGGIO**

La modifica dell’**Articolo 9 della Costituzione** va intesa come rafforzamento del principio costituzionale di tutela del paesaggio che va arricchito e integrato da una visione più complessa che ne valorizza la centralità: “l’ambiente, la biodiversità, gli ecosistemi” inseriti nel nuovo Articolo 9 “ anche nell’interesse delle future generazioni” ne sono infatti aspetti, manifestazioni, espressioni integranti, non aggiuntive né tantomeno sostitutive.

Come scriveva **Eugenio Turri** in Antropologia del paesaggio “ il paesaggio è un discorso pieno: basta saperlo ascoltare disponendo dei mezzi e dei codici adeguati”. Oggi grazie alla

scienza, alla ricerca e ad una maturazione della coscienza ecologica esiste una cultura del paesaggio più profonda e consapevole della componente biotica, della componente antropica, delle loro interrelazioni e delle conseguenze che queste possono avere sulla vita delle prossime generazioni. E non solo sulla vita umana, ma su tutta la biosfera. Con una sintesi potente **Stefano Mancuso** sostiene “ **la sovranità appartiene ad ogni essere vivente!**”.

Dunque non solo interdipendenza, ma riconoscimento del diritto all’esistenza e alla dignità di ogni forma di vita, vegetale e animale che andrebbe conosciuta, rispettata, valorizzata.

Con questi occhi nuovi si è espressa già 5 anni fa la Convenzione Europea del paesaggio e in Italia sono tante le Associazioni che si muovono in questa direzione, tra cui **Italia Nostra**. Italia Nostra sottolinea in particolare il valore culturale del paesaggio e la necessità che la speculazione non sconvolga il paesaggio naturale urbano che comunque esiste, anche se troppi amministratori lo dimenticano e non ne tengono conto nel Piano del Verde. Dal 2011 esiste a livello nazionale una “ **LISTA ROSSA**” che censisce i beni culturali in pericolo raccogliendo quotidianamente segnalazioni su ogni forma di paesaggio a rischio, siano paesaggi agrari, fluviali, boschivi; siano monumenti, borghi, centri storici, castelli. La bellezza di un paesaggio non ha prezzo ma questo non significa nulla per la speculazione.

Proprio per questo quando ci sono riconoscimenti importanti, questi vanno colti e sostenuti come è il caso del riconoscimento Unesco della **Riserva di Biosfera MAB “ Po Grande”**, un’area lungo il tratto medio del PO che comprende 13 habitat di interesse comunitario, 85 Comuni, 3 Regioni.

## **PROPOSTE**

. Il **Parco del Po e del Morbasco** che, con il Parco della Golena del Po, è limitato a pochi Comuni rivieraschi dovrebbe essere parte di un progetto e di un coinvolgimento molto più ampio fino a prefigurare la sua trasformazione in **Parco regionale** dotato di uno Statuto di precise salvaguardie. Solo così la conservazione della bellezza e della biodiversità del paesaggio fluviale potrebbe avere quell’ambizione di tutela ecosistemica di cui si parla senza avere in mano strumenti giuridici e di pianificazione adeguati.

## **AGRICOLTURA E CRISI ALIMENTARE**

Nel passato l’agricoltura ha svolto un ruolo fondamentale nell’economia e nel rapporto Città Campagna, salvaguardando l’ambiente, la fertilità della terra e nutrendo la città. Ora non più. Secondo l’Ispra il 40% dei terreni coltivati intensivamente entro il 2050 verrà perso. Dal 1970 ad oggi sono stati abbandonati 5Mln di ettari. Questo disastro è stato provocato da un modello di agricoltura industriale e dagli allevamenti intensivi. È un’emergenza! Uno dei segni dell’impatto dell’agricoltura sull’ambiente è rappresentato dalla qualità delle acque. Dati ISPRA giugno 2020: pesticidi nelle acque, se ne trovano in 3 punti di campionamenti su 4, il 10% di crescita in 2 anni. In Italia si utilizzano 130 mila t. di pesticidi ogni anno. Solo il 41% dei nostri fiumi ha raggiunto il «buono stato ecologico», richiesto dalla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE), i laghi solo il 20%. La biodiversità della risorsa acqua è in forte crisi. L’agricoltura industriale contribuisce infatti per circa il 25-30% delle emissioni di gas serra, oltre alla riduzione della biodiversità, la perdita di fertilità del terreno e l’inquinamento delle falde acquifere. Ma il tema che oggi preoccupa maggiormente, è quello dell’impennata dei

prezzi dei cereali e delle derrate alimentari, per le sue drammatiche conseguenze sulla vita di intere popolazioni. Prezzi che non sono il riflesso della domanda e dell'offerta, a livello mondiale infatti le scorte di cereali hanno superato le 300 milioni di tonnellate, e secondo i calcoli della **FAO** nel mondo abbiamo quantità sufficiente per tutti, ma sono determinati dalla speculazione finanziaria in atto ad opera delle grandi banche d'affari, dei fondi di investimento e dei settori finanziari delle 5 multinazionali del commercio mondiale dei cereali che ne controllano il 75-80%. A causa della deregolamentazione delle attività finanziarie speculative abbiamo lasciato che il cibo, un diritto fondamentale di tutti, diventasse valuta di scambio per arricchire pochi. C'è un'economia immateriale e virtuale che scommette sui prezzi attesi del cibo, e che gioca ai danni dell'economia reale muovendo volumi di derrate cinque volte superiori a quelle reali.

## **PROPOSTE**

- incentivare fortemente la conversione dell'agricoltura industriale in un modello sostenibile e di qualità, attraverso i fondi della PAC;
- Imprimere una forte accelerazione nel raggiungimento degli obiettivi della "*farm to fork*" al 2030, la strategia europea per un'agricoltura sostenibile;
- vietare il commercio e l'uso del Glifosato, e subordinare in Europa il rinnovo della licenza di vendita alla conclusione di studi indipendenti come quello che sta conducendo l'Istituto Ramazzini;
- togliere gli incentivi agli impianti a biogas e bio-metano;
- impedire l'utilizzo dei nuovi Ogm;
- vietare lo spargimento in agricoltura di fanghi, digestati e gessi di defecazione;
- educare ad uno stile alimentare più sano, che preveda una forte riduzione di consumo di carne e di proteine animali;
- farsi parte attiva per reintrodurre a livello mondiale una rigorosa regolamentazione che ponga fine alla speculazione finanziaria.

## **ALLEVAMENTI INTENSIVI**

In Europa si contano in tutto ben settecento milioni di animali d'allevamento. Nel nostro paese sono 160 milioni (6 milioni di bovini, 9 mln di suini, 140 mln di avicoli). Il 70% degli allevamenti è in pianura padana. Due terzi della terra coltivata serve a produrre cereali per loro, la metà del nostro grano diventa foraggio per il bestiame. Circa il 50% dell'impronta idrica nazionale è data dalla filiera della produzione di carne.

Il modello di produzione intensiva di carne e latticini ha delle pesanti ricadute sull'ambiente. A livello globale queste attività contribuiscono per circa il 14% alle emissioni di gas serra totali. In Italia sono la seconda causa di inquinamento da polveri sottili (PM 2,5).

La necessità di creare sempre nuovi pascoli e monoculture per la produzione di mangimi ne fa una delle prime cause di deforestazione a livello globale e di perdita di biodiversità. Le grandi quantità di ammoniaca provenienti dai maxi allevamenti e i residui di pesticidi e fertilizzanti chimici utilizzati per la produzione di colture destinate alla mangimistica, inquinano acqua, suolo e aria. Il nostro paese, anche per questo, non rispetta le direttive europee sulla qualità dell'aria, delle acque e sui nitrati.

Il ricorso agli antibiotici continua ad essere elevato e comporta un rischio per la salute pubblica a livello mondiale, con decine di migliaia di morti a causa della resistenza agli antibiotici.

Nonostante gli impatti su ambiente e salute, l'attuale modello intensivo continua ad essere promosso e finanziato anche con soldi pubblici: la Politica Agricola Comune (PAC) destina circa il 70% del suo budget annuale (di circa 60 Mld) al sistema degli allevamenti intensivi e alle aziende che coltivano prodotti destinati alla mangimistica, mentre le piccole aziende continuano a chiudere, un terzo nell'arco di un decennio. Questi sussidi, che si chiamano *sostegno al reddito per la sostenibilità*, vengono distribuiti in modo non equo e circa l'80% di tutti i soldi va al 20% dei beneficiari, in base alla superficie posseduta e al numero di capi di bestiame allevato.

Gli animali negli allevamenti intensivi in Olanda saranno ridotti di un terzo, grazie a misure che il governo ha predisposto con un investimento di 25 miliardi di euro. Lo scopo è quello di ridurre entro il 2030 del 70% le emissioni di azoto e ammoniaca legate alla zootecnia per centrare gli obiettivi di contenimento del surriscaldamento globale. E nel nostro paese, perché non si segue questo esempio?

**Ridurre dell'8%** la zootecnia europea libererebbe immediatamente qualcosa come 13 mln di tonnellate di frumento, che è esattamente quello che potenzialmente l'Ucraina farà fatica a produrre quest'anno a causa del conflitto, e che sarebbe subito disponibile.

### **Gli allevamenti intensivi sfruttano gli animali e inquinano il pianeta**

#### **PROPOSTE**

- invertire il rapporto nell'erogazione dei fondi della PAC, per ridurre del 50% gli allevamenti intensivi e favorire un nuovo modello di agricoltura sostenibile;
- l'approvazione di standard adeguati e coerenti per la definizione del benessere animale per le singole specie allevate;
- istituire la figura del Garante nazionale dei diritti degli animali;
- rendere obbligatoria e più trasparente l'etichettatura nazionale sul benessere animale;
- campagne educative, misure e linee guida per rivedere la nostra alimentazione, per renderla più sana e sostenibile;

### **La sfida delle sfide: costruire insieme una nuova politica del cibo, a partire dalla Lombardia.**

La conseguenza di un modello agricolo iperproduttivo è evidente **nella nostra regione**: l'agricoltura si è totalmente staccata dalla qualità ambientale e dal benessere collettivo;

- Altissima presenza di terreni inquinati;
- Perdita di fertilità conseguente alla monocoltura ed all'utilizzo di fertilizzanti;
- Aria ed acqua decisamente inquinate;
- Conseguenze sulla salute dei cittadini, dall'obesità alle malattie croniche;
- Senza tralasciare il costante consumo di suolo, oggetto di conquista da parte delle logistiche internazionali.

Nuove insidie si stanno affacciando in nome di millantate azioni ecologiche.

Si stanno avviando le Vertical Farm, le colture idroponiche, tutte attività slegate dalla terra...stiamo cominciando a produrre latte e carne artificiale, così non potremo più prendercela con gli allevamenti intensivi....

Se questo è il percorso a cosa servirà la terra in futuro? A produrre solo energia con i biogas? Vivremo in una landa desolata?

Nonostante tutti i richiami all'importanza della biodiversità, andremo ulteriormente a ridurla?

**La biodiversità è l'unico strumento concreto e naturale per mitigare gli effetti del cambiamento climatico ed il cibo è lo strumento per restituire al pianeta la sua centralità** e per ripristinarla bisogna cambiare modello di agricoltura e di consumo.

Solo un cambio di paradigma interno alle politiche del cibo può costituire davvero un passo avanti verso una inderogabile conversione ecologica.

Un percorso verso la consapevolezza di un cambiamento in particolare del settore agricolo è partito col Green New Deal che è sfociato nella strategia Farm to Fork e Biodiversità 2030. Vengono delineati obiettivi chiari e definiti su come garantire un miglioramento della sostenibilità nella produzione agricola, nella distribuzione e nel consumo che dovrebbero trovare attuazione nella PC e nei Piani Strategici nazionali.

In realtà le lobbies agroindustriali hanno frapposto molti ostacoli ad una effettiva attuazione in senso ecologico della PAC.

Ricordiamo che è previsto un Fondo di compensazione dei danni da eventi straordinari riconducibili alla crisi climatica che colpiscono gli agricoltori; sembra quasi che si voglia continuare a sostenere l'agricoltura industriale incuranti dell'esigenza di politiche agroambientali e dell'equità distributiva. Si guarda solo a mantenere in piedi il percorso che ci ha portato fin qui mentre non si affronta il problema alla radice.

Insomma, la sfida al cambiamento climatico non può ridursi al solo impegno di trovare alternative alla produzione e al consumo di energia: **occorre un cambio di prospettiva!!**

Non serve trasformare tutto in elettrico se continuiamo a muoverci come fatto finora;

Neppure imporre una sorta di dazio ai produttori di alcuni settori impattanti risolve il problema: nel caso del settore fertilizzanti il problema si risolve solo azzerando l'uso della chimica in agricoltura. Questo darebbe il giusto impulso ai principi dell'agroecologia e comporterebbe un cambiamento nel nostro modo di consumare.

Dobbiamo sapere e riconoscere che la sfida del clima che cambia su scala globale si possa risolvere solo con le decisioni dei governi, è indispensabile il concorso dell'intera società.

Ci sono diritti da promuovere e da far rispettare anche con durezza. Ma ci sono anche doveri da assumere **da parte della società civile, dei movimenti e delle associazioni: mettere in essere comportamenti virtuosi che contribuiscano a cambiare lo stato di cose rispetto allo sconquasso ambientale.**

## **In realtà le sfide sono due:**

**la prima è individuale:** non possiamo trascurare l'importanza per ciascuno di noi di assumere una responsabilità personale, che deve manifestarsi nei comportamenti di ogni giorno.

### **PROPOSTE**

- Rispettare la stagionalità dei prodotti perché questo significa non forzare la mano con input energetici nella produzione agricola, in campo, in stalla, nei laboratori di trasformazione con i sistemi di conservazione. Tutto ciò che è lontano dal naturale non fa bene all'ambiente;
- Dare supporto a tutti gli agricoltori impegnati a seguire metodi di produzione ed allevamento rispettoso delle risorse, degli animali e dell'equilibrio all'interno del sistema aziendale;
- Scegliere cibo locale, di prossimità, sostenendo le piccole realtà;
- Ridurre il consumo di carne favorendo legumi e vegetali che difendono la biodiversità;
- Coltivare quello che è più adatto all'ambiente, quello che resiste all'anomalia del clima;
- Ridurre lo spreco alimentare (33% di risorse buttate con quel che ne consegue);
- Non acquistare cibi iperprocessati.

**La seconda** è l'assunzione di una **responsabilità collettiva** che richiede di metterci in moto, tutti assieme, attivando relazioni, generando alleanze e lavorando per una effettiva Comunità di destino

### **PROPOSTE**

- Concepirci come Comunità di Destino e dare priorità alle scelte che portano al Bene Comune e ai beni comuni individuati con modalità democratiche partecipate;
- Costruiamo un "patto" con pochi punti ma fortemente condivisi che ciascuno si impegna a promuovere presso i cittadini;
- Focalizziamoci sulle amministrazioni pubbliche affinché adottino Politiche locali del cibo in sintonia con la visione che abbiamo evidenziato. Il modo in cui si nutre la città determina che agricoltura si fa nel territorio. Si può partire dal protocollo firmato da Slow Food con ANCI per adottare le politiche del cibo nei vari comuni italiani.

La transizione ecologica non è un percorso breve ma va fatto con convinzione anche con i nostri comportamenti di consumo: in una parola, è arrivato il momento della durabilità, facciamo durare i nostri beni, acquistiamo solo ciò che serve ed è utile; smettiamo di acquistare da Amazon....

In sostanza sarà indispensabile ma non sarà sufficiente passare dal fossile al fotovoltaico o all'eolico: **bisognerà consumare meno e produrre meglio**, soprattutto evitando di consumare risorse naturali per avere scarti da buttare.



Il messaggio da sintetizzare è quello che da anni lancia Carlin Petrini, fondatore di Slow Food e di Terra Madre:

“il cibo come fattore di cambiamento sociale e di cambiamento della stessa filiera di produzione alimentare

- che sia rigenerativa dell’ambiente;
- che tuteli la salute delle persone;
- che educi a consumare meno e meglio;
- che tuteli il lavoro garantendo l’accesso al cibo per tutti”.

## **CHIMICA E INDUSTRIA TESSILE**

Indovina Chi Viene A Cena, il programma di inchiesta sull’ambiente e modelli alimentari sostenibili di Sabrina Giannini, ci ha mostrato l’impatto sull’ambiente della seconda industria più inquinante del pianeta, quella tessile. Un settore ancora molto lontano da un modello sostenibile per gli uomini, l’ambiente e gli animali, pur in presenza di tecnologie e innovazioni che consentirebbero l’uso di sostanze naturali e processi di lavorazione sostenibili.

La delocalizzazione di questo settore, per produrre a basso costo con metodi e sostanze da noi vietate, non ha però impedito che questo inquinamento micidiale arrivasse fino a noi, sulle nostre tavole, o ci contaminasse attraverso l’organo più esteso del nostro corpo, la pelle.

## **PROPOSTE**

- Eliminare le sostanze chimiche tossiche dai processi industriali, dando piena applicazione all’**articolo 41 della Costituzione**: “L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all’ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”;
- Politiche urgenti per incentivare chi produce in modo sostenibile e con l’uso di sostanze naturali;
- Politiche urgenti per creare le strutture adeguate per dare attuazione alla Direttiva europea che dal 1° gennaio di quest’anno prevede che i rifiuti tessili debbano essere separati dagli altri rifiuti per avviarli al riciclo;
- Contribuire a rendere obbligatorio un sistema già brevettato, per tracciare ogni passaggio di un capo di abbigliamento e renderne trasparente l’impronta ecologica;
- Attivare una adeguata campagna informativa per fare crescere un modello di consumo consapevole e responsabile.

## **PNRR E DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA**

Uno dei problemi principali della nostra democrazia è la carenza di politiche di “*democrazia partecipativa*”. Raramente i cittadini vengono chiamati a partecipare alle decisioni che riguardano il loro territorio.

Il PNRR, anche per scelta della Comunità europea, deve essere un piano condiviso e partecipato. Purtroppo, ad oggi non sembra che questo stia avvenendo. Il cittadino non viene informato e informarsi sui siti dedicati richiede competenze specifiche. È dovere delle istituzioni informare in modo chiaro i cittadini.

## PROPOSTE

- Una comunicazione chiara sui progetti finanziati sia a livello centrale, sia a livello territoriale;
- Per il nostro territorio chiediamo l'avvio di una serie di conferenze pubbliche per illustrare i progetti presentati da enti e privati e una apertura di un tavolo di discussione e valutazione dei progetti che coinvolga istituzioni, organizzazioni sindacali e professionali, associazioni profit e no profit, cittadini;
- Estensione delle pratiche di democrazia partecipativa a tutti gli ambiti della amministrazione dei territori anche istituendo appositi sportelli informativi presso i Comuni;
- Per parte nostra parteciperemo all'**Osservatorio Civico Nazionale** sul PNRR che alcune associazioni, tra cui **Legambiente** e **Slow Food**, hanno costituito in modo indipendente.

## AMBIENTE E SALUTE

Non può più essere negata la relazione fra l'ambiente in cui viviamo e la nostra salute. Ormai sono molte le evidenze scientifiche che pongono la degenerazione delle condizioni climatiche e ambientali in relazione con l'aumento di determinate patologie, fra le quali quelle cardiovascolari, respiratorie e tumorali, ma molte altre sono collegate direttamente alle condizioni ambientali. La presenza sul territorio di un efficiente servizio di prevenzione e cura delle malattie è fondamentale, come la recente pandemia ha peraltro ampiamente dimostrato. La salute è di tutti o non è di nessuno, non si può perseguire un modello di assistenza sanitaria che lasci indietro chi è più debole economicamente e socialmente. Tutti i cittadini sono importanti per il loro contributo alla società, ogni perdita è un danno per tutti, umana, sociale e, non è bello dirlo, ma anche economica. Una sanità che non cura tutti allo stesso modo non fa altro che creare ulteriore gap sociale ed economico e solo la sanità pubblica, slegata dal profitto, può garantire tutti i cittadini allo stesso modo.

## PROPOSTE

- Rilanciare la Sanità pubblica attraverso una Riforma complessiva che sia all'altezza dell'unica vera riforma avviata più di 40 anni fa e successivamente modificata con aggiornamenti spesso di corto respiro. Una Riforma dotata di consistenti e opportuni finanziamenti e orientata a obiettivi strategici "universalistici": diritti all'accesso ai servizi medico-sanitari uguali per tutti i cittadini, riduzione delle diseguaglianze territoriali che caratterizzano l'Italia;
- Respingere il progetto di "**Autonomia differenziata**" che non presenta solo profili di possibile incostituzionalità ma è soprattutto ingiusto perché verrebbero trasferite alla Regioni in modo esclusivo le funzioni, tra le altre, della tutela della salute, della tutela

e sicurezza del lavoro, della tutela dell'ambiente con livelli di copertura da parte dello Stato minimi e dunque con solo le Regioni più ricche in grado di garantire prestazioni adeguate se non di buon livello;

- Aumentare la spesa per la sanità pubblica sia per la prevenzione che per la cura, con la modernizzazione delle strutture sanitarie ma, ancora più importante, il potenziamento della specialistica e del suo alto livello professionale in tutte le province e non solo nei grandi centri urbani;
- Serio rafforzamento degli organici delle **ATS** per quanto riguarda il loro compito di svolgere con competenza e autonomia **indagini epidemiologiche** sulle cause che nei territori aumentano la diffusione di patologie gravi e mortalità premature;
- Aumento del numero di medici di base e dei pediatri di libera scelta sul territorio e loro inserimento negli organici del servizio sanitario nazionale pubblico;
- Abbandono della aziendalizzazione delle strutture sanitarie pubbliche e ritorno alla gestione partecipata da parte dei territori;
- Moratoria riguardo alla proprietà esclusiva dei brevetti per i principali vaccini e farmaci salvavita per consentirne l'utilizzo a tutti gli Stati e alla popolazione più povera del mondo;
- La sempre più diffusa povertà e difficoltà di accesso ai servizi base anche in Italia evidenzia anche la impossibilità di molte famiglie di garantire la necessaria protezione sanitaria ai propri figli. Si deve pensare a reintrodurre una forma efficace di medicina scolastica preventiva;
- Valorizzazione anche in campo medico-sanitario delle tante forme di volontariato che già esistono per la prevenzione e individuazione precoce di malattie, come quella del tumore al seno. Creazione e diffusione anche su base volontaria della figura dei **medici "sentinella"** per le malattie di origine ambientale;
- Valorizzazione delle **Guardie ecologiche volontarie (GEV)** che in Lombardia sono 1.800 circa ma pochissimo utilizzate nella gran parte delle Province lombarde, compresa la nostra.

## **PACE E DISARMO AMBIENTALE**

Altro punto fondamentale per noi e per il futuro del nostro Paese il pieno rispetto e applicazione dell'Articolo 11 della Costituzione:

*“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, ...”*

Nell'attuale fase storica caratterizzata da un aumento della qualità e pericolosità dei conflitti ci riconosciamo nelle posizioni assunte dalla Rete nazionale Pace e Disarmo che vede nella crescente disunità del mondo una “crisi sistemica” e propone di mettere al primo posto dell'interesse nazionale dell'Italia una nuova e più coraggiosa Politica Estera e un'**Europa non allineata** nella corsa al riarmo e più capace di cooperazione internazionale e di collaborazione tra popoli diversi e aree, culture e religioni diverse di tutto il pianeta. .

## PROPOSTE:

- Assumere la prospettiva del “**disarmo climatico**” attraverso la riconversione dell’industria militare italiana e del suo impatto ambientale, scegliendo modalità di aiuto al popolo ucraino che non sia quello degli armamenti e bloccando le esportazioni di armi in aree di conflitto e di forte instabilità, puntando invece a privilegiare la prevenzione dei conflitti e la loro soluzione politica e diplomatica attraverso il ricorso agli articoli 43, 47 e 51 dello Statuto delle Nazioni Unite;
- promuovere l’indizione urgente di una **Conferenza internazionale di pace per l’Ucraina**. Tra le condizioni per renderla possibile serve una forte e convinta iniziativa dell’Unione Europea per trasformare il vecchio progetto di pace dall’Atlantico agli Urali discusso con l’URSS in un accordo di pace con la Russia che vada dall’Atlantico al Pacifico;
- Avviare un processo di progressivo superamento della logica dei blocchi politico-militari contrapposti che, come denuncia la Rete nazionale Pace e Disarmo, con la guerra in Ucraina hanno purtroppo ripreso a riorganizzarsi con l’allargamento della Nato, da un lato, e cominciando dall’altro a costituire nuove alleanze preferenziali tra Russia, Stati del Centro Asia, Cina;
- Riprendere l’iniziativa per una pace condivisa tra **Palestina e Israele** che darebbe finalmente ai palestinesi una loro patria e un loro Stato indipendente e favorirebbe soluzioni negoziate in tutto il Medioriente e maggiori possibilità di convivenza a tutte le minoranze, a cominciare da quella curda;
- Ridurre e non incrementare fino al 2% del PIL le spese militari;
- Farsi promotori di una forte iniziativa politica a livello internazionale affinché le grandi Potenze ricostituiscano e rafforzino gli Accordi di riduzione bilanciata degli arsenali nucleari sia strategici che tattici, sia a livello globale che sul territorio europeo, sia per le testate offensive sia per quelle considerate difensive, in vista dell’abolizione totale e della proibizione di tutte le **armi nucleari** come previsto dal Nuovo Trattato **TPNW** promosso dall’ONU;
- L’Italia ci ripensi, ci ripensi il nuovo Parlamento e il nuovo Governo: adottiamo e approviamo come Stato italiano il Trattato di Proibizione di tutte le armi nucleari-TPNW- trascinando su questa scelta altri Stati europei;
- Offrire ai giovani la prospettiva di impegnarsi nei **Corpi civili di pace** di istituzione europea per una Difesa Civile popolare nonviolenta.

## DEMOCRAZIA DAL BASSO

Una forma di democrazia dal basso spesso sbandierata solo a parole è la **democrazia partecipativa**. Quante volte abbiamo sentito tanti amministratori parlare e promettere partecipazione per poi capire che la partecipazione cui alludono si riduce al consenso acritico e incondizionato alle loro decisioni. E che spesso queste decisioni sono decise da pochi e calate dall’alto come se questi pochi fossero tutti “ Unti del Signore”. Decisioni prese senza una istruttoria aperta, senza una discussione pubblica per impostare il problema. Così il

decisionismo a senso unico si fa strada dal Parlamento ai Consigli comunali, sempre più svuotati di potere di controllo e soprattutto di indirizzo.

Per non parlare del ruolo dell'associazionismo e del volontariato considerati unicamente come portatori d'acqua e di consenso ma non di idee e di proposte.

Il metodo della democrazia deliberativa, che è il metodo più consolidato rispetto a quello della democrazia diretta, è anch'esso sempre più ridotto a richiesta di approvazione a posteriori di scelte che avvengono altrove.

Il caso più eclatante a Cremona è stato quello della predisposizione del **Pacchetto 20/30**, scuramente di enorme rilievo industriale e finanziario, eppure elaborato, negoziato e discusso dal Sindaco di Cremona e dai suoi collaboratori con A2A, Padania Acque, Aem senza nessuna discussione preventiva con nessun livello istituzionale: né Consiglio comunale, né sindaci del territorio, né Amministrazione provinciale. Né tantomeno una discussione pubblica precedente che individuasse prima e insieme le esigenze della comunità locale, le priorità del territorio, quali interlocutori individuare come attori più adatti a perseguirne gli obiettivi più rilevanti.

La democrazia partecipativa significa anche sottoporre a verifica gli **Statuti dei Consigli comunali** per definire bene le competenze delle Commissioni Consigliari e di eventuali Consulte, il ruolo dei Comitati di quartiere nella titolarità dei loro compiti e nella loro dignità istituzionale e, per quanto riguarda la democrazia diretta, la possibilità concreta di indire **referendum locali** su questioni di grande interesse. Usiamo il termine di possibilità concreta perché di fatto in molti Statuti tale possibilità è ridotta a poco o scoraggiata.

Anche sul piano nazionale democrazia deliberativa e democrazia diretta sono impoverite dal depotenziamento del ruolo del cittadino elettore. Dopo anni di leggi elettorali pessime se non incostituzionali, sarebbe opportuno introdurre le preferenze in una legge elettorale di tipo proporzionale e in Costituzione il referendum propositivo.

## **PROPOSTE:**

- adottare da parte dei Comuni più interessati alla partecipazione e alla responsabilizzazione dei cittadini il "**Bilancio partecipativo**" come strumento per coinvolger i cittadini nella definizione di politiche pubbliche locali destinando una parte della spesa a obiettivi discussi e decisi insieme, obiettivi di rilievo sociale ed ambientale, prima ancora di inserirli nel Bilancio ufficiale. Riteniamo che questo strumento possa essere benissimo utilizzato in modo nuovo e creativo per definire un Piano di efficienza e risparmio energetico e un Piano a sostegno delle rinnovabili e della formazione di Comunità energetiche.
- introdurre in una nuova **Legge elettorale**, meglio se **di tipo proporzionale**, il sistema delle preferenze, dando la possibilità ai cittadini di scegliere chi meglio li può rappresentare, togliendo così questo potere alle segreterie ristrette dei partiti, e legando l'elezione dei nuovi parlamentari alla credibilità conquistata nei territori e sulla scena nazionale e la rielezione dei parlamentari uscenti al voto diretto del cittadino che valuterà se in Parlamento hanno votato le proposte e sostenuto gli impegni presi con gli elettori;

- introdurre in Costituzione il *referendum propositivo*, attraverso il quale i cittadini possono presentare proposte di legge da sottoporre alla obbligatoria approvazione del Parlamento.

Il combinato disposto del sistema delle preferenze e del referendum propositivo porterebbe ad un significativo miglioramento del sistema democratico nel nostro paese, restituendo al popolo quella sovranità che gli appartiene, così come sancito dall'art. 1 della Costituzione.

Qualcuno dei partiti contendenti avrà il coraggio di fare proprie almeno parte delle nostre proposte? Noi lo verificheremo attentamente. Ma la fiducia principale intendiamo riporla nelle nuove generazioni alle quali passiamo il testimone di impegnative battaglie per il cambiamento che il voto conservatore ed egoistico che potrebbe essere espresso oggi dalle generazioni adulte renderebbe ancora più difficile e faticoso.

## **DEMOCRAZIA DELLA TERRA**

Siamo di fronte alla necessità di una rivoluzione culturale. Questo spaventa i sostenitori del vecchio modello di sviluppo, i difensori dei privilegi dei pochi rispetto ai molti, i detentori di interessi consolidati e rendite di posizione.

Eppure l'epoca geologica nella quale viviamo, l'**Antropocene**, va superata con coraggio e intelligenza dato che proprio noi, specie umana, siamo la causa del collasso della biosfera. I Governi hanno rimandato per decenni le decisioni per contenere gli effetti dell'inquinamento sul clima. Adesso il movimento dei giovani li sfida e trova al proprio fianco migliaia di scienziati dell'IPCC: il tempo per cambiare è drammaticamente poco.

Anche **papa Francesco** è in sintonia con la necessità di questa rivoluzione culturale che deve investire comunità locali, Regioni, Stati, Istituzioni internazionali chiamati tutti a convertirsi, cambiare mentalità e strada. L'adozione di nuovi paradigmi in grado di conciliare giustizia ambientale e giustizia sociale è ormai l'orizzonte da praticare con urgenza.

Anche il "**paradigma tecnocratico globale**" che cerca di impossessarsi delle nuove problematiche ambientali per gestirle a vantaggio di nuove e vecchie oligarchie va messo in discussione. Ci aiutano le frontiere che si aprono di un nuovo tipo di economia, di tecnologia, di energia più conciliabili con la democrazia e la giustizia sociale.

L'energia rinnovabile, il fotovoltaico in particolare, costituisce un modello di sviluppo diffuso, decentrato, dove il cittadino può diventare prosumer, sia consumatore che produttore; mentre il nucleare rimane un modello di produzione centralizzato, posseduto da grandi Società, militarizzato sul fronte della sicurezza.

**Herman Scherr**, il padre nobile della svolta energetica in Germania, coglie la novità di fondo nella svolta rappresentata dalle rinnovabili: "**la mano visibile del sole invece della mano invisibile del mercato globale**".

Nel secolo che abbiamo iniziato i rischi si moltiplicheranno e le connessioni tra i diversi temi diventeranno più stringenti: non ci sarà pace se l'economia sarà ancora quella dello sfruttamento egoistico e illimitato delle risorse; non ci sarà giustizia sociale se il lavoro sarà ulteriormente precarizzato e se il sindacato non riuscirà – come sostiene giustamente **Maurizio Landini** – a rappresentare sia il diritto al lavoro che il diritto all'ambiente; non ci sarà sviluppo democratico dei territori, dei popoli e delle stesse minoranze se gli Stati

